



Il paesaggio nell'arte e analisi de "La Sorgente" di Ingres

di LIDIA PIZZO

Nello scorso articolo, cari lettori, vi avevo parlato della sezione aurea nei dipinti. In questo numero vorrei parlare invece della storia del paesaggio nell'arte, anche perché molte figure che vedremo sono inserite in questa cornice.

Dunque, il paesaggio ha una lunga storia e compare nei dipinti a partire dalle civiltà più antiche: Egizi, Greci, Romani, ecc.

Dipinto della tomba di Ennegem a Deir el-Medina



Giotto, affresco Cappella degli Scrovegni, Padova



Ricordate quante figure degli Egizi sono inserite in un paesaggio stilizzato e intuitivo? Tuttavia, come genere indipendente, rappresentato secondo determinate caratterizzazioni, è relativamente recente.

Infatti, è solo nel '500 che negli elenchi delle opere in possesso delle famiglie patrizie compare la dizione "paesi" o "tavolette di paesi". Addirittura, nientemeno che la "Tempesta" di Giorgione viene definita in uno di questi elenchi: "paesetto su tela con tempesta, una zingara e un soldato".

Se osservate la "Gioconda", le tante immagini da me citate nei numeri precedenti della rivista, i tanti San Sebastiano, le immagini di Botticelli e tanti altri, vi accorgerete che il paesaggio è sempre presente come uno "sfondo". Ancora nello stesso '500 si nutriva un certo disprezzo per esso. Infatti, a proposito dei pittori fiamminghi, il Vasari dice che "delle loro opere se ne trova persino nel-

Giorgione, *La tempesta*, Galleria dell'Accademia, Venezia

